



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Strategia antimine della Confederazione 2016–2019

Per un mondo senza nuove vittime di mine,
munizioni a grappolo e residuati bellici esplosivi



Prefazione

Le testimonianze e le immagini che ci provengono dai conflitti armati dei nostri giorni ci mostrano quali siano le conseguenze a lungo termine che colpiscono gli esseri umani. La problematica delle mine antiuomo, delle munizioni a grappolo e dei residui bellici esplosivi non fa che rafforzare questa constatazione. Infatti, queste armi continuano a generare conseguenze umanitarie nefaste ancora molto tempo dopo la fine di un conflitto, continuando a mietere vittime in modo indiscriminato. Di fatto, questo tipo di armi impedisce alle popolazioni sfollate di tornare a casa, frena lo sviluppo sostenibile, porta pregiudizio alla sicurezza umana e ostacola la pace.

Da più di 25 anni la comunità internazionale – compresa la Svizzera – si impegna con vigore contro le mine antiuomo. Questi sforzi hanno permesso di realizzare importanti passi in avanti: il numero di vittime è sensibilmente diminuito, passando da oltre 70 a meno di circa 10 vittime al giorno. Inoltre, quasi 50 milioni di mine antiuomo e circa 2 milioni di munizioni a grappolo stoccati nei depositi sono stati distrutti, vaste porzioni di territorio sono state ripulite dalle mine, la cooperazione e l'assistenza internazionale sono state rafforzate. Sul piano politico, l'entrata in vigore e l'attuazione delle Convenzioni contro le mine antiuomo e le munizioni a grappolo non solo hanno prodotto effetti concreti sulle conseguenze umanitarie di tali armi, ma hanno pure permesso di modificare la percezione del loro utilizzo: se taluni Stati che non aderiscono alle convenzioni si ostinano ancora, purtroppo, ad utilizzare queste armi, tale utilizzo viene ampiamente percepito dall'opinione pubblica come qualcosa di inaccettabile.

Questi successi ci mostrano che, se ci impegnano sul lungo termine e collettivamente, la lotta contro le mine, le munizioni a grappolo e i residui bellici esplosivi può salvare numerose vite umane e migliorare le prospettive di vita delle popolazioni minacciate. La comunità internazionale si è quindi data come obiettivo di porre fine all'epoca delle mine antiuomo entro il 2025. Questo obiettivo ambizioso ci impone di perseverare nella nostra azione per l'attuazione di questi strumenti fondamentali del diritto internazionale pubblico e di continuare a mobilitare tutte le risorse necessarie a tal fine.



Pesanti distruzioni a seguito di combattimenti in una città siriana © Handicap International/Philippe Houliat

Ci restano infatti numerose sfide da vincere. Da un lato, numerosi Stati non hanno ancora ratificato le Convenzioni in questione. La Svizzera, insieme ad altri Stati, si sforza quindi di promuovere l'universalizzazione di questi strumenti. Solo un'attuazione globale delle norme di queste convenzioni – e il loro rispetto – possono infatti garantire una protezione duratura all'insieme delle popolazioni minacciate. D'altro lato, alcuni Stati, pur avendo ratificato i trattati, non sono sempre in grado di rispettare gli obblighi che ne derivano con la dovuta celerità: si sono così accumulati dei ritardi nello sminamento di alcune regioni contaminate.

Inspirata dalla propria lunga tradizione umanitaria, la Svizzera s'impegna senza riserve contro le mine antiuomo, le munizioni a grappolo e le conseguenze umanitarie dei residui bellici esplosivi. Questo impegno rappresenta una delle priorità della nostra politica estera. La presente Strategia per il periodo 2016-2019 garantisce quindi la continuità dei nostri sforzi in questo settore così importante per la promozione della pace, della sicurezza umana e dello sviluppo sostenibile. Continuando nel solco del nostro impegno di lunga data, questa Strategia mira ad offrire condizioni adeguate per un contributo ancora più efficace a favore di un mondo senza nuove vittime di mine, munizioni a grappolo e residui bellici esplosivi. In questo contesto, la Svizzera è convinta che la cooperazione

e l'assistenza internazionale svolgono un ruolo essenziale. Il nostro paese sottolinea l'importanza crescente che rivestirà l'attività di sminamento nelle zone urbane, a causa delle caratteristiche dei conflitti di oggi. Inoltre, l'azione umanitaria contro le mine sarà pure uno strumento essenziale per contribuire a raggiungere gli obiettivi posti dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile adottata nel settembre 2015.

Concretamente, l'impegno del nostro paese si traduce in un investimento senza riserve per sostenere l'azione politica della comunità internazionale, per finanziare azioni concrete di sminamento, come pure per dispiegare esperti sul terreno che possano formare e rafforzare le capacità locali. Inoltre, la Svizzera continua ad offrire il proprio sostegno finanziario al Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra, centro di competenza mondialmente riconosciuto e con cui abbiamo una collaborazione molto stretta.

Per concludere, teniamo a ringraziare sinceramente tutte le persone impegnate nella lotta contro le mine antiuomo, le munizioni a grappolo e altri resti inesplosi di guerra. Siamo loro riconoscenti per il loro lavoro e vogliamo incoraggiarle a proseguire il loro impegno in questo settore fondamentale. Grazie a loro, intere popolazioni possono ad esempio fare ritorno nelle proprie case e sulle proprie terre e ricominciare a immaginare e costruire una nuova vita.



Didier Burkhalter
Capo del Dipartimento federale degli affari esteri



Guy Parmelin
Capo del Dipartimento federale della difesa,
della protezione della popolazione e dello sport

1. Bilancio di un impegno lungo 25 anni: numerosi i traguardi raggiunti, ma resta molto da fare

1.1. Numerosi successi

Dopo la fine della Guerra fredda, la conclusione di un elevato numero di guerre civili e guerre per procura ha evidenziato le gravi conseguenze umanitarie che le mine antiuomo, le munizioni a grappolo e i residui bellici esplosivi hanno per le popolazioni interessate: questi ordigni non possono essere semplicemente disinnescati e restano attivi anche per lungo tempo. Rappresentano un rischio per gli esseri umani e gli animali, ostacolano l'aiuto umanitario e rendono inutilizzabili aree importanti per la ricostruzione, lo sviluppo economico o il ritorno di sfollati.

Il primo programma di sminamento della comunità internazionale era stato adottato sotto l'egida dell'ONU nel 1989 in Afghanistan a seguito del ritiro delle truppe sovietiche. Successivamente altri programmi dell'ONU sono stati condotti nel Sud-Est asiatico e in Africa. Lo sminamento umanitario è stato promosso anche in Europa dopo le guerre in ex-Jugoslavia. Questi programmi di sminamento si sono resi necessari perché ben presto è risultato evidente che le comunità e gli Stati interessati non sarebbero riusciti a risolvere da soli i problemi delle mine antiuomo, delle munizioni a grappolo e dei residui bellici esplosivi e a gestirne le conseguenze a livello sociale, economico e di politica della pace.

Gli appelli per una soluzione ancorata nel diritto internazionale ampiamente accettata, provvedimenti tecnici e un sostegno finanziario sulla base del principio dell'«aiuto all'autoaiuto» sono diventati sempre più forti e nel 1997 sono culminati nell'approvazione della *Convenzione sul divieto dell'impiego, del deposito, della fabbricazione e del trasferimento delle mine antiuomo e sulla loro distruzione* (nota anche come «Convenzione di Ottawa»), di cui più di 160 Stati hanno accettato la natura vincolante. La Convenzione non ha solo creato solide basi giuridiche per l'attuazione nazionale, ma promuove anche la cooperazione internazionale e l'aiuto reciproco tra gli Stati e le organizzazioni internazionali e della società civile.

Inoltre, il *Protocollo II sul divieto o la limitazione dell'impiego di mine, trappole e altri dispositivi nella versione modificata del 1996 della Convenzione delle Nazioni Unite su certe armi convenzionali (CCW)* e il *Protocollo V relativo ai residuati bellici esplosivi del 2003* della stessa Convenzione sono da menzionare: con i loro regolamenti e divieti, questi strumenti delle Nazioni Unite coprono una vasta gamma di minacce e costituiscono una base solida per lo sminamento di un gran numero di ordigni inesplosi nonché per il contenimento di ordigni esplosivi improvvisati (i cosiddetti improvised explosive devices IED).

A causa delle conseguenze umanitarie delle munizioni a grappolo, la comunità internazionale ha accettato nel 2008 di regolare questo tipo di armi. La *Convenzione sulle munizioni a grappolo* vieta così l'uso, lo sviluppo, la produzione, lo stoccaggio e il trasferimento delle munizioni a grappolo, completando e rafforzando la base per la cooperazione internazionale in questo campo. Inoltre, la Convenzione comprende delle misure giuridicamente vincolanti per aiutare le vittime sopravvissute di munizioni a grappolo e quindi il rafforzamento dei diritti delle vittime delle mine antiuomo, munizioni a grappolo e residuati bellici esplosivi.

Circa una generazione dopo l'inizio degli sforzi internazionali intrapresi in materia di sminamento umanitario, anche nell'ottica dei progressi realizzati da allora si constata che la lotta contro le conseguenze umanitarie delle mine antiuomo, delle munizioni a grappolo e dei residuati bellici esplosivi ha registrato numerosi successi: 29 degli inizialmente 80 Paesi con territori minati sono stati interamente bonificati. In questi Paesi la popolazione beneficia nuovamente di un accesso sicuro al territorio, all'acqua e alle risorse, una premessa essenziale per la creazione di uno sviluppo sostenibile.

Oltre alla bonifica di territori minati, gli Stati firmatari hanno anche adempiuto in gran parte il loro obbligo di distruggere le scorte nazionali di mine. A oggi sono stati distrutti circa 50 milioni di mine.

Una tendenza positiva interessa anche il numero delle vittime. Se 25 anni fa le mine antiuomo, le munizioni a grappolo e i residuati bellici esplosivi provocavano un decesso ogni 20 minuti, oggi il numero delle vittime è



Offrire una prospettiva alle vittime delle mine antiuomo: integrazione nel mondo del lavoro in Tailandia

© ISU AP Mine Ban Convention

sceso a circa 10 persone al giorno¹. Benché il sacrificio di vite umane sia ancora troppo elevato, il progresso realizzato è comunque enorme.

Particolarmente degno di nota è anche il processo di responsabilizzazione degli Stati interessati. Crescono ad esempio in modo costante le risorse proprie che tali Stati stanziavano per lo sminamento umanitario: oggi circa un terzo dei mezzi destinati alla bonifica a livello mondiale proviene dagli stessi Stati interessati. Inoltre, grazie all'evoluzione positiva che interessa le basi giuridiche nazionali e le prescrizioni amministrative, le organizzazioni sostenitrici possono contare su un ordinamento locale prevedibile e stabile.

Anche il processo di normazione tecnica e di standardizzazione dei processi di sminamento a livello internazionale ha svolto un ruolo determinante. Solo l'introduzione di un'idea e un linguaggio comuni, di un procedimento coordinato e di un processo di apprendimento standard ha aperto la strada a miglioramenti ed evoluzioni accettati a livello mon-

¹ Le statistiche presentate in questo capitolo 1 sono disponibili nel *Landmine and Cluster Munition Monitor*, www.the-monitor.org.

diale, che hanno catalizzato la riduzione delle aree colpite. Oltre allo sminamento, vi è anche da rilevare, in particolare, lo sviluppo di metodi per rimettere a disposizione le aree erroneamente considerate come colpite (*Land Release*). Questo ha anche notevolmente favorito l'allocazione più mirata delle risorse finanziarie e umane.

1.2. Le sfide ancora aperte sul campo

Malgrado i numerosi progressi realizzati, la conclusione dell'impegno della comunità internazionale in materia di sminamento è ancora lontana. Benché la popolazione possa accedere senza rischi a numerose aree, tante porzioni di territorio che servirebbero per motivi umanitari o di sviluppo restano in attesa di essere bonificate. Per lo più si tratta di aree in cui lo sminamento risulta più complesso e pertanto più costoso.

Allo stesso tempo, sono scoppiati nuovi conflitti armati, mentre altri persistono senza concrete prospettive di risoluzione. In questo contesto (di cosiddetti *protracted conflicts*), le operazioni di sminamento non sono sostenibili. In particolare, l'uso di trappole e altri ordigni esplosivi improvvisati (i cosiddetti IED) impediscono le azioni umanitarie come l'aiuto d'emergenza e la protezione della popolazione civile. Misure di prevenzione e sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine (la cosiddetta mine risk education, MRE) o di assistenza alle vittime sono ancora più importanti in questi casi.

Di norma le persone sopravvissute alle mine antiuomo, munizioni a grappolo e residuati bellici esplosivi dipendono per tutta la vita da un'assistenza speciale in ambito medico. Questo vale anche per la loro integrazione sociale ed economica nella comunità di appartenenza, nonché per l'esercizio dei loro diritti umani senza discriminazioni. Un sostegno duraturo richiede tra l'altro un sistema sanitario nazionale funzionante, la possibilità di un sostentamento economico e il superamento di eventuali discriminazioni. Tali provvedimenti, in ultima analisi, vanno oltre lo sminamento umanitario e concernono obiettivi generali di politica dello sviluppo. Purtroppo, a livello internazionale l'assistenza alle vittime rappresenta il settore dello sminamento umanitario con i finanziamenti più ridotti e, benché il diritto all'assistenza sia generalmente riconosciuto, è

spesso limitato da una scarsa responsabilità nazionale e dalla mancata integrazione dei superstiti nel sistema sanitario. Spesso l'assistenza alle vittime dipende da organizzazioni umanitarie internazionali.

A oggi il problema delle mine antiuomo, delle munizioni a grappolo o dei residuati bellici esplosivi interessa quasi 60 Stati e regioni. Recentemente la Siria, la Libia e lo Yemen si sono aggiunti ai paesi contaminati. Questi esempi dimostrano che le mine antiuomo e in particolare le munizioni a grappolo e i residuati bellici esplosivi che trovano impiego nei conflitti armati attuali e futuri continueranno a rappresentare un pericolo per anni e decenni. Non è peraltro possibile fornire una stima anche solo approssimativa della quantità di ordigni impiegati.

I programmi di sminamento futuri dovranno fronteggiare grandi sfide sia in termini di numero dei residuati bellici esplosivi che di estensione geografica delle zone contaminate. Data la natura dei conflitti attuali, combattuti in misura crescente in aree edificate, il problema interesserà sempre più spesso anche gli spazi urbani rilevanti per la vita e le attività economiche.

Nel contempo non vanno trascurate le nuove sfide. Nei conflitti odierni non sono quasi più disponibili le mine antiuomo prodotte industrialmente e vengono impiegati su larga scala ordigni esplosivi improvvisati (i cosiddetti *IED*), di facile e rapida realizzazione. Il funzionamento di gran parte di questi ordigni è analogo a quello delle mine antiuomo e pertanto pone gli stessi problemi umanitari. Inoltre, presentano un più elevato grado d'instabilità e sono più pericolosi per la popolazione e gli esperti di sminamento. La loro distruzione richiede infine conoscenze molto specifiche (il cosiddetto *IED disposal*).

La lunga durata di vita delle mine antiuomo, delle munizioni a grappolo e dei residuati bellici esplosivi è un fattore di rischio che non deve essere sottovalutato. Anche molto tempo dopo il lavoro formale di sminamento, possono emergere oggetti ancora attivi. A tutt'oggi, ad esempio in Belgio, Germania e Francia vengono reperiti residuati bellici esplosivi e mine antiuomo risalenti alle due Guerre mondiali. In linea di massima questo rischio residuo sussiste in tutti gli Stati nei cui territori è stato combattuto un conflitto armato. Occorre pertanto sviluppare strutture e capacità valide in grado di gestire tale rischio residuo (la cosiddetta

contaminazione residua). Nel contempo la popolazione interessata deve essere messa in condizioni d'identificare i pericoli e riuscire a vivere malgrado i rischi esistenti. Questo lavoro di prevenzione riveste pertanto, anche in questo caso, un'importanza decisiva.

Le mine antiuomo, le munizioni a grappolo e i residuati bellici esplosivi possono continuare a ostacolare i progetti di cooperazione allo sviluppo anche per lungo tempo dopo la fine di un conflitto. Anche in tale contesto, quando si manifestano rischi simili occorre agire con tempestività e pragmatismo: può risultare decisamente opportuno rimuovere il pericolo, realizzare il progetto e in tal modo sostenere in modo duraturo la popolazione. In tale ottica si sta realizzando un cambiamento di paradigma in cui la bonifica non rientra più nell'attività vera e propria di «sminamento umanitario», ma diventa parte integrante della cooperazione allo sviluppo.

Con il completamento dei lavori di bonifica sorgono altri quesiti. Va ad esempio chiarito cosa fare degli esperti nazionali di sminamento in loco al termine delle operazioni di bonifica. Spesso al termine dei conflitti gli ex combattenti vengono integrati nei programmi di bonifica per sfruttarne le conoscenze militari e nel contempo garantire loro un sostentamento al di fuori delle parti in conflitto. Le esperienze passate dimostrano inoltre che in tal modo è possibile coinvolgerli nel processo di costruzione della pace. Alla fine dei grandi programmi di bonifica, si pone comunque la questione di come queste persone possano continuare a svolgere un'attività utile e pacifica per la loro comunità.

1.3. Le sfide per la politica internazionale

Il riconoscimento mondiale delle conseguenze negative di mine antiuomo, munizioni a grappolo e residuati bellici esplosivi si riflette nella loro continua rimozione e nella costante disponibilità degli Stati a sentirsi vincolati ai valori degli strumenti di diritto internazionale pubblico creati.

Molti Stati hanno già accettato di essere vincolati da vari accordi. Tuttavia, l'esperienza indica che il numero delle nuove Parti diminuisce a distanza di alcuni anni dall'entrata in vigore degli accordi. L'universalizzazione delle convenzioni internazionali pertinenti tende pertanto a perde-

re vigore. Infatti, benché a livello internazionale la condanna politica si sia affermata su larga scala soprattutto con riferimento alle mine antiuomo, vari Stati leader a livello militare continuano a opporsi a un'adesione alle convenzioni pertinenti. Benché alcuni Stati non firmatari condividano l'idea umanitaria di base, continua comunque a prevalere la dimensione della sicurezza nazionale.

Preoccupante è soprattutto l'impiego di armi condannate in apposite convenzioni (p.es. le mine antiuomo) da parte di singoli Stati firmatari della Convenzione di Ottawa nell'arco degli ultimi quattro anni. Le convenzioni prevedono processi ad hoc per accertare casi simili. La violazione di una convenzione e soprattutto l'addebito di tale violazione a una delle parti in conflitto risultano tuttavia difficili da accertare e sono politicamente delicate. Inoltre oggi anche una minoranza dei cosiddetti «attori armati non statali» o gruppi armati, ricorre all'impiego di mine antiuomo e in misura crescente di IED. Anche in tale contesto l'acquisizione di informazioni e l'addebito dell'impiego degli ordigni si rivelano molto difficili. Quindi, a maggior ragione bisogna sensibilizzare i gruppi armati ai loro obblighi derivanti dal diritto internazionale umanitario e adoperarsi ai fini del loro pieno rispetto.

Nel contempo si constata che l'attuazione degli obblighi contratti varia fortemente da Stato a Stato e in alcuni casi presenta carenze e ritardi. In numerosi Stati la bonifica di aree contaminate procede a rilento; spesso i termini stabiliti nelle convenzioni non vengono rispettati. Singoli Stati ritardano anche la distruzione delle scorte esistenti, adducendo come motivi la carenza di risorse, condizioni climatiche o geografiche difficili, dati incompleti o errati o ancora esigenze di natura militare. Anche l'obbligo di rendiconto e di trasparenza previsto negli strumenti di diritto internazionale pubblico pone difficoltà. Le indicazioni sono spesso lacunose e di qualità diversa. Tali premesse ostacolano l'analisi quantitativa e qualitativa e pertanto la verifica del rispetto degli obblighi assunti. Anche in tale contesto i motivi adottati includono la carenza di risorse, la mancanza di *know how* o l'eccessiva complessità.

Finora l'impegno finanziario che gli Stati donatori hanno destinato allo sminamento umanitario si è attestato a livelli molto elevati. Dal 2008, a dispetto della crisi finanziaria globale, per lottare contro le mine, le munizioni a grappolo e i residui bellici esplosivi è stato versato un

importo annuo che supera i 600 milioni di dollari USA. Ciononostante va sottolineato che i risparmi in tale ambito non rappresentano più un tabù. L'entusiasmo sembra lasciare il passo al pragmatismo e, alla luce di tale evoluzione, oggi il sostegno politico non è sempre sinonimo di sostegno finanziario.

1.4. Lo sminamento umanitario oggi e domani: un contributo efficace alla pace, alla sicurezza e allo sviluppo

A dispetto dei successi registrati negli ultimi 25 anni nella lotta contro le mine antiuomo, le munizioni a grappolo e i residui bellici esplosivi, a livello umanitario e di politica dello sviluppo permangono importanti sfide che rendono più necessaria che mai la prosecuzione dell'impegno sul campo e a livello politico e internazionale.

Lo sminamento umanitario fornisce un contributo importante alla pace, alla sicurezza e allo sviluppo ed è un presupposto essenziale per l'azione umanitaria, i processi di pace, la sicurezza e lo sviluppo socio-economico negli Stati interessati delle comunità colpite. Tramite lo sminamento umanitario vengono fornite prestazioni concrete che consentono ai pro-



Sensibilizzazione complessiva della popolazione sui pericoli : educazione ai rischi collegati alle mine in un monastero in Cambogia © DEZA/SDC Mekong

fughi e agli sfollati interni di tornare nella loro patria, restituiscono alla popolazione interessata l'accesso alle aree abitative e di lavoro e permettono il riutilizzo delle superfici agricole e delle risorse naturali nonché la riparazione o la costruzione dell'infrastruttura necessaria. In tale ottica lo sminamento umanitario fornisce contributi a vari ambiti politici rilevanti per la Svizzera, da un lato nel quadro della politica e della promozione della pace e dall'altro anche a favore dell'azione umanitaria e della politica dello sviluppo a lungo termine. Lo sminamento umanitario rappresenta anche uno strumento per il raggiungimento di vari obiettivi dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile. La sostenibilità potrà tuttavia essere raggiunta solo se a livello mondiale l'impegno sarà mantenuto almeno al livello odierno e se il senso di responsabilità nazionale è percepito negli Stati colpiti. Tale obiettivo presuppone naturalmente anche la necessaria disponibilità in termini di risorse. A meno che l'impegno internazionale non venga ridotto sensibilmente, sarà possibile attuare numerose misure di sminamento umanitario convenute all'interno di convenzioni e arginare in modo duraturo i rischi causati da mine antiuomo, munizioni a grappolo e altri residuati bellici esplosivi.

Infine occorre sottolineare che il *know how* tecnico e il rafforzamento delle capacità nazionali indispensabili per lo sminamento umanitario sono utili anche in altri campi di attività. Non va trascurato neanche l'aspetto dello stoccaggio sicuro e della gestione di armi e munizioni dato che, a livello umanitario e di politica dello sviluppo, un trattamento scorretto può avere le stesse conseguenze negative delle mine antiuomo, delle munizioni a grappolo e dei residuati bellici esplosivi. Lo dimostrano con grande chiarezza i numerosi casi di esplosioni di depositi di munizioni e le relative gravi conseguenze umanitarie ed economiche. Questi campi di azione non devono essere integrati nel settore dello sminamento umanitario; si tratta piuttosto di sfruttare tutto il potenziale di aumento in termini di sicurezza, efficienza ed efficacia nelle aree d'interazione.

2. Strumenti internazionali e definizioni

Il diritto internazionale umanitario disciplina e limita, soprattutto tramite i due protocolli aggiuntivi del 1977 alle Convenzioni di Ginevra del 1949 nonché le norme di diritto internazionale consuetudinario, il ricorso generale ai metodi e ai mezzi della conduzione della guerra nei conflitti armati.

Al fine di eliminare in modo mirato le conseguenze umanitarie delle mine antiuomo, delle munizioni a grappolo e dei residui bellici esplosivi, negli ultimi due decenni la comunità internazionale ha intrapreso grandi sforzi, tra cui anche la creazione di varie convenzioni:

- la Convenzione del 18 settembre 1997 sul divieto dell'impiego, del deposito, della fabbricazione delle mine antiuomo e sulla loro distruzione² («Convenzione di Ottawa» – APMBC);
- la Convenzione del 30 maggio 2008 sulle munizioni a grappolo³ quale divieto totale dell'impiego nonché dello sviluppo, dell'acquisizione, del deposito e del trasferimento di munizioni a grappolo («Convenzione di Oslo» – CCM);
- la Convenzione del 10 ottobre 1980 sul divieto o la limitazione dell'impiego di talune armi classiche che possono essere ritenute capaci di causare effetti traumatici eccessivi o di colpire in modo indiscriminato⁴ («Convenzione ONU su alcune armi convenzionali» – CCW), con il Protocollo II sul divieto o la limitazione dell'impiego di mine, trappole e altri dispositivi nella versione modificata del 3 maggio 1996 e il Protocollo V del 28 novembre 2003 relativo ai residui bellici esplosivi;
- la Convenzione del 13 dicembre 2006 sui diritti delle persone con disabilità⁵.

² RS 0.515.092, Convenzione sul divieto dell'impiego, del deposito, della fabbricazione e del trasferimento delle mine antiuomo e sulla loro distruzione

³ RS 0.515.093, Convenzione sulle munizioni a grappolo

⁴ RS 0.515.091, SR 0.515.091.3, SR 0.515.091.4, Convenzione sul divieto o la limitazione dell'impiego di talune armi classiche che possono essere ritenute capaci di causare effetti traumatici eccessivi o di colpire in modo indiscriminato

⁵ RS 0.109, Convenzione sui diritti delle persone con disabilità

Definizioni

La strategia antimine della Confederazione 2016–2019 è basata sul concetto di sminamento umanitario affermato a livello internazionale (mine action). Lo «sminamento umanitario» indica l'insieme delle attività volte ad attenuare le conseguenze sociali, economiche ed ecologiche delle mine antiuomo e dei residuati bellici esplosivi, incluse le munizioni a grappolo inesplose¹.

Nello sminamento umanitario di norma il termine «mina» è utilizzato come parte per il tutto e include sia le mine in senso stretto (mine antiuomo e antiveicolo) che le munizioni a grappolo e i residuati bellici esplosivi (explosive remnants of war). Questi ultimi includono a loro volta sia le munizioni inesplose che le munizioni esplosive abbandonate.

Il concetto di «sminamento umanitario» non include solo la bonifica tecnica delle aree interessate, ma è orientato in primo luogo alle persone e alle comunità delle zone interessate, la cui vita è fortemente compromessa dalle mine antiuomo e dai residuati bellici esplosivi. L'obiettivo dello sminamento umanitario è ridurre quanto più possibile i rischi legati alle mine antiuomo e ai residuati bellici esplosivi, affinché la popolazione interessata possa tornare a vivere in sicurezza. Tale sicurezza include anche uno sviluppo a livello economico, sociale e sanitario che non venga messo a repentaglio dalle mine antiuomo e dai residuati bellici esplosivi. In questo contesto, bisogna anche tenere conto dei diritti delle vittime all'accesso all'assistenza necessaria, l'uguaglianza e l'integrazione sociale, nonché soddisfare le diverse esigenze delle vittime. In conformità con gli standard internazionali, lo sminamento umanitario include cinque campi d'intervento complementari

- a) prevenzione tramite l'informazione sui pericoli, gli indizi di possibili rischi e le zone pericolose ecc.;
- b) sminamento, compresa la localizzazione di mine antiuomo e residuati bellici esplosivi, mappatura, demarcazione e sminamento di aree contaminate;

¹ *Conformemente agli International mine action standards (IMAS), 4.10 Glossary of mine action terms, definitions and abbreviations, www.mineactionstandards.org (gennaio 2016)*

- c) assistenza alle vittime, compresa l'assistenza medica, la riabilitazione nonché il reinserimento sociale ed economico;
- d) distruzione delle scorte esistenti;
- e) opera di persuasione per giungere alla messa al bando delle mine antiuomo.

Gli ambiti tematicamente affini quali le armi leggere e di piccolo calibro nonché la sicurezza dello stoccaggio e della gestione delle munizioni convenzionali lungo tutto il ciclo di vita non rientrano nel concetto di sminamento umanitario e vengono trattati separatamente. Le sinergie dovrebbero comunque essere sfruttate in modo sistematico.

3. Conseguenze per la Svizzera

L'impegno svizzero nello sminamento umanitario è affidato alla Confederazione, che lavora a stretto contatto con altri Stati nonché con organizzazioni internazionali, regionali e della società civile. La Confederazione vanta un'esperienza pluriennale che le consente di gestire le sfide identificate nell'ottica di un coordinamento interdipartimentale, avvalendosi di mezzi propri sia a livello politico che operativo.

Prestazioni concrete

Nel periodo 2012–2015 la Confederazione ha:

- proseguito il rafforzamento istituzionale dello sminamento umanitario (invio di esperte ed esperti svizzeri alle sedi ONU di New York e Ginevra, insediamento delle prestazioni dei segretariati a Ginevra, rafforzamento delle modalità di finanziamento per il sostegno all'attuazione);
- promosso lo sminamento umanitario a livello politico nel quadro dei forum multilaterali (assunzione di ruoli di segretariato generale e funzioni di coordinamento tematico);
- nel quadro dell'aiuto umanitario, della politica della pace e della cooperazione allo sviluppo, finanziato programmi e progetti in quasi 30 Paesi, soprattutto in Europa, Africa, America Latina e Medio Oriente

- sostenuto cinque programmi dell'ONU tramite l'invio di militari nel quadro della promozione militare della pace;
- promosso le competenze tecniche e l'affermazione di standard internazionali tramite il sostegno del Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra (GICHD) e l'organizzazione di corsi di formazione a livello internazionale.

Dalle sfide odierne sopra elencate emerge che malgrado i numerosi successi registrati nello sminamento umanitario, l'impegno della Svizzera sarà indispensabile anche nella legislatura 2016–2019. Tale conclusione è rafforzata dal fatto che le conseguenze negative delle mine antiuomo, delle munizioni a grappolo e dei residuati bellici esplosivi nonché il crescente impiego di IED ostacolano in modo duraturo l'impegno della Confederazione sul piano umanitario, della promozione della pace e della politica dello sviluppo e, in ultima analisi, rischiano di compromettere la realizzazione degli obiettivi costituzionali⁶. Il Consiglio federale ha sottolineato l'importanza dello sminamento umanitario in vari rapporti di politica estera e politica della sicurezza.

In tale contesto la riduzione dei rischi derivanti dalle mine antiuomo, dalle munizioni a grappolo e dai residuati bellici esplosivi diventa il filo conduttore delle attività della Confederazione. Come emerge dall'analisi precedente, si profilano vari campi di azione, in particolare:

- la promozione del rispetto e dell'attuazione delle convenzioni internazionali relative allo sminamento umanitario nonché di altre basi del diritto internazionale pubblico in vigore (in particolare di diritto internazionale umanitario e diritto internazionale consuetudinario), dato che solo un adempimento degli obblighi comune, coerente ed efficiente può garantire una lotta efficace nel tempo contro le mine antiuomo, le munizioni a grappolo e i residuati bellici esplosivi e quindi la realizzazione degli obiettivi umanitari. Lo scopo è anche esigere in forma appropriata l'adempimento degli obblighi contratti da tutti gli Stati firmatari. All'occorrenza il quadro giuridico viene chiarito o sviluppato;

⁶ Art. 54 cpv. 2 Costituzione federale: «La Confederazione si adopera per salvaguardare l'indipendenza e il benessere del Paese; contribuisce in particolare ad aiutare le popolazioni nel bisogno e a lottare contro la povertà nel mondo, contribuisce a far rispettare i diritti umani e a promuovere la democrazia, ad assicurare la convivenza pacifica dei popoli nonché a salvaguardare le basi naturali della vita».



Il Consigliere federale Didier Burkhalter alla 12esima Riunione degli Stati Parte alla Convenzione sull'interdizione delle mine antiuomo © ISU AP Mine Ban Convention

- l'universalizzazione delle convenzioni rilevanti e delle norme in esse contenute, affinché possano avere piena attuazione;
- il sostegno della comunità internazionale nell'attuazione dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, dato che il rischio derivante dalle mine antiuomo, dalle munizioni a grappolo o dai residui bellici esplosivi presenti in loco rischia di compromettere in misura consistente la realizzazione di gran parte dei 17 obiettivi (sustainable development goals);
- il sostegno della comunità internazionale nell'attuazione del cosiddetto Maputo Action Plan (nell'ambito della Convenzione di Ottawa sulle mine antiuomo) e il cosiddetto Dubrovnik Action Plan (nell'ambito della Convenzione sulle munizioni a grappolo), come le azioni concrete di promozione dell'attuazione pragmatica e concreta degli obblighi contrattuali;
- l'applicazione dello sminamento umanitario quale strumento integrale delle attività umanitarie, di politica e promozione della pace, di politica dello sviluppo e indirettamente di politica della sicurezza, dato che i



Smaltimento sicuro degli ordigni inesplosi: grazie al sistema SM EOD sviluppato in Svizzera, ordigni inesplosi possono essere distrutti senza contatto (C) DDPS

successi e gli insuccessi dello sminamento umanitario si ripercuotono direttamente sullo sviluppo politico, economico e sociale delle comunità interessate;

- l'aiuto all'autoaiuto offerto alle comunità interessate, poiché solo la promozione delle responsabilità e delle capacità in loco garantisce che anche in futuro le persone interessate riusciranno a gestire i rischi legati alle mine antiuomo, alle munizioni a grappolo e ai residuati bellici esplosivi;
- l'utilizzo attivo e il sostegno dei processi e delle istituzioni multilaterali, per lo più insediate a Ginevra, poiché nelle questioni umanitarie, in quelle relative alla politica del disarmo e anche in quelle di governance multilaterale offrono piattaforme per soluzioni inclusive e globali.

La valutazione della strategia federale 2012–2015 e delle attività della Svizzera ha evidenziato che finora la Confederazione ha adottato misure concrete adeguate. Non esistono pertanto motivi per rivoluzionare l'impegno attuale. Quest'ultimo va piuttosto calibrato in funzione delle sfide attuali e portato avanti in tal senso. Va ulteriormente sfruttato il potenziale della collaborazione odierna all'interno dell'Amministrazione federale

e con partner esterni a favore dello sminamento umanitario quale contributo chiave per la pace e la sicurezza. Occorre inoltre integrare opportunamente anche l'incremento, in termini d'importanza, dello sviluppo economico e sociale. Nella visione saranno mantenuti invariati entrambi gli elementi, ovvero la sicurezza umana e la dimensione dello sviluppo.

4. Visione

Nel lungo periodo la Svizzera auspica un mondo in cui non vi siano più vittime di mine antiuomo, munizioni a grappolo e residuati bellici esplosivi, un mondo in cui sia possibile realizzare uno sviluppo economico e sociale che risponda alle esigenze delle popolazioni interessate.

5. Obiettivi strategici

Nell'ottica di una prospettiva di lungo periodo (proiettata oltre il 2019), ai fini della realizzazione della visione sono definiti i seguenti obiettivi strategici:

Obiettivo strategico 1

Le convenzioni rilevanti sono pienamente attuate e universalmente applicate.

La Svizzera auspica che tutti gli Stati firmatari diano un'attuazione globale e misurabile ai concreti obblighi contrattuali. Promuove inoltre l'universalizzazione delle convenzioni rilevanti (cfr. cap. 2) e nel quadro delle sue possibilità, s'impegna per garantire l'attuazione dei principi fondamentali in esse contenuti da parte degli Stati non firmatari.

Obiettivo strategico 2

La sicurezza delle persone nei confronti delle mine antiuomo, delle munizioni a grappolo e dei residuati bellici esplosivi è stata incrementata e sono state migliorate le premesse per uno sviluppo sostenibile.

La Svizzera adotta misure per contribuire al rafforzamento della sicurezza delle persone interessate e delle loro comunità e in tal modo migliora le premesse per l'azione umanitaria e lo sviluppo sostenibile. In tale ottica la Svizzera sostiene la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile e in particolare l'obiettivo 16 («Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli»), l'obiettivo 2 («Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare e promuovere l'agricoltura sostenibile»), l'obiettivo 3 («Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età») nonché l'obiettivo 11 («Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili»).

Obiettivo strategico 3

Lo sminamento umanitario rientra interamente nella responsabilità delle comunità interessate in loco.

La Svizzera promuove e sostiene le autorità competenti in loco come rappresentanti delle persone colpite affinché possano assumere e mantenere nel tempo l'intera responsabilità per una globale riduzione dei rischi che derivano dalle mine antiuomo, dalle munizioni a grappolo e dai residuati bellici esplosivi.

6. Priorità fino al 2019

Sulla base degli obiettivi strategici e in collaborazione con i suoi partner, la Confederazione definisce le seguenti priorità fino al 2019:

Priorità 1.1: i termini stabiliti nelle convenzioni sono rispettati e gli obiettivi annunciati dagli Stati firmatari nelle proroghe vengono realizzati; le misure di attuazione pianificate sono realistiche

- Nell'ambito della sua politica della pace, dell'azione umanitaria, della cooperazione allo sviluppo e della politica della sicurezza, la Svizzera sostiene finanziariamente almeno cinque progetti di sminamento che favoriscano esplicitamente anche il rispetto dei termini stabiliti nelle convenzioni o il raggiungimento degli obiettivi annunciati nella proroga.
- Per la durata del periodo strategico la Svizzera sostiene almeno uno Stato che richiede una proroga mettendo a disposizione le sue competenze nella fase di pianificazione e attuazione delle misure.

Priorità 1.2: il rendiconto degli Stati firmatari è significativo e viene trasmesso entro i termini stabiliti.

- La Svizzera sostiene gli sforzi in materia di normazione e semplificazione dei processi di rendicontazione degli Stati firmatari.

Priorità 1.3: altri Stati aderiscono alle convenzioni.

- Oltre al suo impegno multilaterale, la Svizzera intrattiene un dialogo politico con almeno uno Stato non firmatario in vista di un'adesione alle convenzioni rilevanti e lo consiglia in tale ambito.

Priorità 1.4: la conformità del quadro giuridico viene rafforzato promuovendo l'accertamento delle presunte violazioni.

- Nel quadro della sua rete di contatti bilaterali e multilaterali, la Svizzera promuove attivamente il rispetto del quadro giuridico internazionale. Esorta anche gli Stati non firmatari a rispettare i principi fondamentali delle convenzioni rilevanti.
- La Svizzera promuove l'accertamento delle presunte violazioni delle convenzioni, segnatamente sostenendo i meccanismi esistenti e altre organizzazioni che contribuiscono a garantire l'accertamento.

Priorità 1.5: la Svizzera promuove il dialogo con attori non statali nell'ottica del rispetto del quadro giuridico e del non impiego di mine antiuomo.

- La Svizzera continua a sostenere il dialogo di organizzazioni umanitarie indipendenti con attori non statali e gruppi armati fornendo contributi finanziari e propositivi.



Speriamo presto su un terreno sicuro: bambini che giocano vicino a un tempio buddista in Cambogia

© KEYSTONE/AP Photo/David Longstreath

Priorità 2.1: la bonifica di mine antiuomo, munizioni a grappolo e residuati bellici esplosivi permette di ridurre i rischi per la popolazione e consente l'accesso alle risorse locali.

- Conformemente alla priorità riservata ai contesti fragili, e in linea con le strategie nazionali esistenti, la Svizzera sovvenziona programmi di bonifica quale parte integrante del suo impegno in materia di politica della pace, politica umanitaria, politica dello sviluppo e politica della sicurezza.
- Nello stesso quadro, la Svizzera sostiene, nei Paesi partner interessati, progetti di cooperazione allo sviluppo volti a ridurre le vittime tra la popolazione e gli animali da allevamento, promuovere lo sviluppo agricolo migliorando l'accesso ai terreni agricoli e forestali e in particolare aumentando la sicurezza alimentare. La trasformazione in terreno agricolo deve essere sostenuta nei casi in cui garantisce un beneficio diretto alla popolazione e segnatamente ai piccoli agricoltori.
- La Svizzera sostiene progetti volti a favorire il ritorno di sfollati interni o di profughi e la ripresa delle loro attività artigianali e agricole.
- La Svizzera sostiene studi (*technical/non-technical surveys*) in materia di sminamento nel quadro dei processi di pace e della gestione post-conflitto e in vista del rafforzamento della fiducia nella pace presso la popolazione.
- Nei forum multilaterali interessati (APMBC, CCM, CCW) la Svizzera sostiene i processi consolidati in materia di bonifica nonché di cooperazione e aiuto internazionali tramite analisi e competenze, all'occorrenza assumendo un ruolo di coordinamento.
- La Svizzera cura contatti di natura tematica con altri Stati donatori nei forum appropriati (p.es. *Mine action support group*).
- La Svizzera partecipa allo sviluppo di programmi e strumenti operativi focalizzati sulle minacce e sulle sfide attuali (p.es. sminamento in zone urbane).

- La Svizzera sostiene almeno quattro programmi di bonifica dell'ONU e dell'OSCE con delle competenze specialistiche conformemente alle loro esigenze e sfrutta attivamente le sinergie con ambiti tematici affini quali la sicurezza e la protezione dello stoccaggio e della gestione di armi e munizioni.

Priorità 2.2: le vittime ricevono assistenza medica e vengono integrate a livello sociale ed economico.

- Conformemente alla priorità riservata ai contesti fragili e in linea con le strategie nazionali esistenti, la Svizzera sostiene organizzazioni internazionali, il CICR od organizzazioni non governative nell'assistenza medica e nella riabilitazione delle vittime di mine antiuomo.
- Nello stesso quadro, la Svizzera sostiene l'assistenza alle vittime attraverso un duplice approccio, cioè a) per mezzo di assistenza alle vittime specificamente a favore dei sopravvissuti e delle vittime indirette, e b) per mezzo di assistenza nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, con delle attività volte a favore dei diritti umani e delle iniziative umanitarie, coinvolgendo i sopravvissuti e le vittime indirette delle mine antiuomo, munizioni a grappolo e residuati bellici esplosivi.

Priorità 2.3: le comunità interessate vengono sensibilizzate sulla gestione dei rischi esistenti.

- Nel quadro del suo impegno umanitario e di politica dello sviluppo, la Svizzera fornisce un contributo sostenendo progetti dedicati alla sensibilizzazione ai rischi (*mine risk education, MRE*).
- In collaborazione con il Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra (GICHD) e l'UNICEF, la Svizzera propone un corso di sensibilizzazione ai rischi collegati alle mine (*mine risk education, MRE*).
- Al più presto a partire dal 2018, la Svizzera metterà a disposizione esperti nel settore dell'MRE.

Priorità 3.1: le autorità in loco riescono ad assumersi in modo autonomo e duraturo la responsabilità per lo sminnamento umanitario.

- La Svizzera sostiene almeno quattro programmi di bonifica dell'ONU e dell'OSCE con delle competenze specialistiche conformemente alle loro esigenze e sfrutta attivamente le sinergie con gli ambiti tematici affini (armi di piccolo calibro, la sicurezza e la gestione degli stock di armi e munizioni).
- La Svizzera sostiene lo sviluppo e l'organizzazione di offerte di formazione a livello internazionale e regionale in collaborazione con partner quali il GICHD, l'UNMAS, l'UNOPS e l'UNICEF.
- In collaborazione con partner internazionali, centri di formazione esteri e il GICHD, la Svizzera sostiene il coordinamento, lo sviluppo e l'organizzazione di progetti e programmi di formazione che sfruttano le sinergie tra lo sminnamento e la sicurezza e la protezione dello stoccaggio e della gestione di armi e munizioni.

Priorità 3.2: i processi di normazione e standardizzazione sono radicati in loco e universalmente riconosciuti.

- La Svizzera fornisce le competenze specialistiche disponibili e svolge un ruolo attivo all'interno delle istanze deputate alla normazione.
- La Svizzera sostiene gli sforzi volti a coinvolgere gli Stati interessati nei processi di normazione e standardizzazione.
- Nel quadro della standardizzazione e dell'attuazione, la Svizzera sfrutta eventuali sinergie con ambiti tematicamente affini quali la sicurezza e la protezione dello stoccaggio e della gestione di armi e munizioni (p.es. IATG).



Consulente logistico svizzero impegnato nel programma dell'ONU contro le mine nella Repubblica Democratica del Congo: formazione sull'utilizzo del generatore © DDPS

7. Linee direttrici

L'impegno svizzero in materia di sminamento umanitario è retto dalle seguenti linee direttrici:

- la Svizzera promuove lo sminamento umanitario quale contributo politico e operativo alla pace, alla sicurezza, all'azione umanitaria e allo sviluppo sostenibile. In tale ottica esige anche il rispetto del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani.
- a Svizzera appoggia esplicitamente progetti per il raggiungimento degli obiettivi (sustainable development goals) dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile anche laddove questi sono compromessi o minacciati da mine, munizioni a grappolo e residuati bellici esplosivi. In questi casi gli strumenti dello sminamento umanitario vengono impiegati in modo mirato.

- la Svizzera opera tenendo conto delle esigenze da soddisfare, segue il principio dell'«aiuto all'autoaiuto» e nel suo operato fa proprio l'ap-proccio «do no harm». S'impegna per un'attuazione efficace e utilizza in modo adeguato gli appositi strumenti di monitoraggio e valutazione coinvolgendo gli attori interessati in loco.
- in linea di massima la Svizzera concentra le sue attività in Paesi in cui è già attiva e in cui può sostenere progetti a medio e lungo termine. Ricerca attivamente e sfrutta in loco le sinergie tra le varie linee di azio-ne (sminamento umanitario, promozione della pace, azione umanitaria, cooperazione allo sviluppo).
- la Svizzera vede nell'impegno concreto dello Stato interessato – sia nell'ambito degli obblighi contratti a livello di diritto internazionale pub-blico o degli sforzi intrapresi per aderire alle convenzioni rilevanti sia nelle attività e nei progetti concreti – un indicatore importante per la propria valutazione delle possibilità di sostegno.
- nell'ambito delle sue attività la Svizzera promuove il «gender and di-versity mainstreaming» nel rispetto della risoluzione 1325 del Consi-glio di sicurezza dell'ONU nonché i «*Gender guidelines for mine action programmes*⁷».
- l'impegno della Svizzera si concretizza all'interno di partenariati con Stati, organizzazioni internazionali e attori della società civile nel qua-dro dell'utilizzo di piattaforme multilaterali e bilaterali.
- l'interazione a Ginevra tra organizzazioni internazionali, organizzazioni non governative attive a livello internazionale, attori della società civile e Stati deve essere promossa per sfruttare in modo ottimale lo scam-bio e le sinergie tra le esigenze umanitarie, il buon governo, il controllo degli armamenti e il disarmo nonché altre tematiche rilevanti per lo sminamento umanitario.

⁷ <http://www.mineaction.org/sites/default/files/publications/MA-Guidelines-WEB.pdf> (ottobre 2015)

- Se del caso, le attività della Svizzera contribuiscono ad attuare gli specifici piani d'azione, in particolare, il cosiddetto *Maputo Action Plan 2014–2019* (nell'ambito della Convenzione di Ottawa sulle mine antiuomo) e il cosiddetto *Dubrovnik Action Plan 2015–2020* (nell'ambito della Convenzione sulle munizioni a grappolo).
- La Svizzera analizza e anticipa le evoluzioni in materia di smiamento umanitario nell'ottica delle sinergie con ambiti tematicamente affini – soprattutto con riferimento alle armi di piccolo calibro e alla sicurezza e alla gestione degli stock di armi e munizioni – e adegua in modo opportuno gli strumenti del suo intervento.

8. Ripartizione dei compiti e meccanismi di coordinamento

Ai fini del raggiungimento dei suddetti obiettivi, la Svizzera si avvale di metodi e strumenti utilizzabili in modo contestuale, selettivo e coordinato. L'impegno della Svizzera è affidato alla collaborazione interdipartimentale tra il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) secondo un approccio globale (approccio *whole of government*). La realizzazione delle priorità poggia su piani di azione annuali in cui figurano le attività della Svizzera. I piani di azione sono orientati agli effetti, contengono indicatori misurabili e vengono sottoposti a una valutazione annuale.

Il coordinamento dell'impegno svizzero viene effettuato a livello interdipartimentale all'interno del comitato di coordinamento per lo smiamento umanitario (KAM): il coordinamento politico fa capo al DFAE e quello operativo al DDPS.

Il DFAE assume un ruolo guida in ambito politico nonché nella definizione delle politiche. All'interno della Direzione politica, la competenza spetta alla **Divisione Sicurezza umana (DSU)**, responsabile anche delle misure in materia di politica della pace e promozione civile della pace. L'attuazione avviene tramite il finanziamento di programmi concreti, contributi al GICHD e progetti.

Le **missioni permanenti della Svizzera** (segnatamente presso l'ONU a Ginevra) sono competenti per la tutela continua degli interessi in materia di sminamento umanitario nei pertinenti forum multilaterali. Nel contempo analizzano e anticipano gli sviluppi politici rilevanti all'attenzione della Centrale. Nella sede di Ginevra l'impegno ha per oggetto anche la promozione della città quale sede di agenzie e organizzazioni e la politica dello Stato ospite.

La **Direzione del diritto internazionale pubblico (DDIP)** del DFAE monitora gli sviluppi dello sminamento umanitario rilevanti nell'ottica del diritto internazionale pubblico e i relativi forum, fornisce ai servizi interessati consulenze sulle questioni giuridiche e opera per accertare e sviluppare il quadro giuridico.

Alla **Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)** del DFAE compete la dimensione della politica dello sviluppo, laddove svolgono un ruolo prioritario soprattutto i contributi svizzeri al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile. Le attività in materia di sminamento umanitario sono definite sulla base delle esigenze concrete di progetti e programmi.

Il **DDPS** sostiene lo sminamento umanitario mettendo a disposizione militari che possono essere impiegati nel quadro della promozione militare della pace nei programmi adottati in tale ambito dall'ONU o dall'OSCE. Il DDPS può inoltre sostenere i programmi di bonifica fornendo materiale e organizzare o finanziare corsi di formazione, anche in collaborazione con il GICHD e altri partner. Infine, su richiesta, il DDPS mette a disposizione del DFAE le sue competenze nel quadro di programmi e progetti concreti, ad esempio per effettuare valutazioni sul posto.

Sulla base del Messaggio concernente un credito quadro per il proseguimento del sostegno ai tre Centri ginevrini⁸, la Svizzera prosegue il partenariato strategico con il **GICHD** quale centro di competenze internazionale per lo sminamento umanitario. Il GICHD sostiene la Svizzera nel raggiungimento dei suoi obiettivi strategici in tale ambito, mentre

⁸ Messaggio del 19 novembre 2014 concernente un credito quadro per il proseguimento del sostegno ai tre Centri ginevrini 2016–2019 (FF 2014 7801).

la Confederazione promuove l'attuazione degli obiettivi strategici del centro⁹; il DFAE e il DDPS sono rappresentati in seno al Consiglio di fondazione del GICHD.

Anche in futuro la Svizzera è disponibile a investire nello sminamento umanitario un importo annuo compreso tra i 16 e i 18 milioni di franchi svizzeri.



Job well done: una donna sminatrice in Mozambico © UNDP / Apopo

9. Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio delle attività della Svizzera, basato sui piani di azione annuali, viene effettuato a cadenza regolare all'interno del KAM. Esso poggia sull'analisi del raggiungimento degli obiettivi (priorità e obiettivi strategici) e si rifà ai neo-introdotti modelli di gestione basata sui risultati (*results based management*). Scopo del monitoraggio è misurare e analizzare l'efficacia dell'impegno svizzero con la massima oggettività

⁹ GICHD Strategy 2015–2018 (<http://www.gichd.org/fileadmin/GICHD/about-us/GICHD-strategy-2015-2018.pdf>) (ottobre 2015)

possibile. In tale contesto si procede inoltre allo sviluppo delle catene di effetti e del quadro dei risultati (*results frameworks*) e alla loro verifica regolare all'interno del KAM.

Sotto la guida del DFAE, la Svizzera stila un breve rapporto pubblico annuale sullo stato dell'attuazione.

Al fine di garantire un costante adeguamento e sviluppo delle basi strategiche dell'impegno svizzero, entro il 2019 dovrà essere condotta una valutazione esterna della strategia e della sua attuazione. Le raccomandazioni risultanti dalla valutazione confluiranno a loro volta nell'elaborazione di un'eventuale strategia successiva.

Berna, giugno 2016



Ambasciatore Heidi Grau
Dipartimento federale degli affari esteri
Direzione politica, Divisione Sicurezza umana



Ambasciatore Thomas Greninger
Dipartimento federale degli affari esteri
Direzione dello sviluppo e della cooperazione



Ambasciatore Christian Catrina
Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport
Segreteria generale, Politica di sicurezza



Divisionario Claude Meier
Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport
Stato maggiore dell'esercito

Elenco delle abbreviazioni e degli acronimi

APMBC	Anti-Personnel Mine Ban Convention (Convenzione sul divieto dell'impiego, del deposito, della fabbricazione e del trasferimento delle mine antiuomo e sulla loro distruzione)
CCM	Convention on Cluster Munitions (Convenzione sulle munizioni a grappolo)
CCW	Convention on Certain Conventional Weapons (Convenzione sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati)
CICR	Comitato internazionale della Croce Rossa
CMC	Cluster Munitions Coalition (Coalizione contro le munizioni a grappolo)
DDIP	Direzione del diritto internazionale pubblico
DDPS	Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione
DSU	Divisione Sicurezza umana
ERW	Explosive Remnants of War (residuati bellici esplosivi)
GICHD	Geneva International Centre for Humanitarian Demining (Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra)
IATG	International Ammunition Technical Guidelines (orientamenti tecnici internazionali sulle munizioni)
ICBL	International Campaign to Ban Landmines (campagna internazionale per la messa al bando delle mine antiuomo)

IED	Improvised Explosive Device (ordigni esplosivi improvvisati)
IEDD	Improvised Explosive Device Disposal (smaltimento degli ordigni esplosivi improvvisati)
IMAS	International Mine Action Standard (standard internazionali in materia di azione anti-mine)
IMSMA	Information Management System for Mine Action (sistema di gestione delle informazioni per la bonifica delle mine)
KAM	Koordinationsausschuss humanitäre Minenräumung (Comitato di coordinamento per l'eliminazione delle mine a scopo umanitario)
MASG	Mine Action Support Group (Gruppo di sostegno allo sminamento umanitario)
MRE	Mine Risk Education (educazione al rischio mine)
ONU	United Nations Organization (Organizzazione delle Nazioni Unite)
OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
PfP	Partnership for Peace (Partenariato per la pace)
SALW	Small Arms and Light Weapons (armi leggere e di piccolo calibro)
SDG	Sustainable Development Goals (Agenda 2030, obiettivi di sviluppo sostenibile)
UNICEF	United Nations International Children's Emergency Fund (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia)
UNMAS	United Nations Mine Action Service (Agenzia delle Nazioni Unite per l'azione contro le mine)
UNOPS	United Nations Office for Project Services (Ufficio delle Nazioni Unite per i servizi ed i progetti)

Impressum

Editore: Dipartimento federale
degli affari esteri (DFAE)
3003 Berna
www.eda.admin.ch

Dipartimento federale della difesa,
della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)
3003 Berna
www.vbs.admin.ch

Premedia: Centro dei media elettronici CME, DDPS
81.040 | 500 06.2016

Ordinazioni: Informazione DFAE
Tel.: +41 (0) 58 462 31 53
E-Mail: publikationen@eda.admin.ch

Contatto: Divisione Sicurezza umana, Direzione politica, DFAE
Tel.: +41 (0) 58 462 30 50
E-Mail: pd-ams@eda.admin.ch

Stato maggiore sminamento umanitario, Stato maggiore dell'esercito,
Relazioni internazionali, DDPS
Tel.: +41 (0) 58 464 49 75
E-Mail: HMR.ASTAB@vtg.admin.ch

Questa pubblicazione è disponibile anche in francese, tedesco e inglese.

Berna, giugno 2016.

